

Il caso Meccano e il mancato pagamento di una commessa complicano i piani dell'azienda

Avio, futuro appeso a un filo

Schisa volerà all'estero per trovare un accordo, altrimenti la produzione si fermerà

SEMPRE più complicata la situazione dell'Aviointeriors, l'azienda metalmeccanica del gruppo di Alberto Veneruso. Un destino comune a quello della Meccano Aeronautica per cui alcune settimane fa è stata avviata la cessazione



Mario Schisa

d'attività e la procedura di mobilità per tutti i lavoratori.

Nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra le organizzazioni sindacali, le Rsu

e l'amministratore delegato Mario Schisa. Un vertice interlocutorio richiesto dalle rappresentanze dell'Avio dopo che l'azienda ha messo in ferie parte del personale.

La proprietà ha ribadito che il destino del gruppo si gioca su due fronti: da una parte alla Regione da cui si punta ad ottenere i fondi per bonificare il sito di Cisterna e rilanciare l'attività dell'ex Good Year (anche se qualcuno dovrà spiegare a cosa sono serviti tutti i finanziamenti presi negli ultimi 10 anni), dall'altro lato la trattativa con alcuni clienti per farsi pagare delle vecchie commesse e rinnovare gli accordi per il futuro.

Infatti l'attuale «fermo» lavorativo all'Aviointe-

riors è determinato dal mancato pagamento di parte di un lavoro: 8 milioni di dollari su un totale di 18 milioni. Proprio per questo motivo il 10 febbraio l'amministratore delegato Schisa volerà in Arabia Saudita per cercare di convincere il committente a sbloccare i soldi che

l'impresa di Tor Tre Ponti aspetta. In modo così da poter riprendere l'attività. In caso contrario il futuro sarebbe nero e non si potrebbe escludere nemmeno l'utilizzo di ammortizzatori sociali (cassa integrazione o mobilità). «Se i pagamenti non si sbloccano sarà un dramma anche

perché la commessa di cui parliamo rappresenta l'80% del lavoro di Avio - commenta Roberto Caccavello, rappresentante della segreteria provinciale della Uilm - Dunque se riusciranno a far allargare i cordoni della borsa ed a tornare con un accordo si potrà ragionare con tran-

quillità. Il problema Avio sarà marginale e a quel punto anche la questione Meccano potrà essere affrontata in maniera diversa. Mentre se invece non si sbloccano i pagamenti la situazione sarà drammatica: la società potrebbe fermare la produzione e a quel punto sarebbe com-

plicato trovare una soluzione».

Al tempo stesso l'organizzazione sindacale fa capire come sul caso Meccano ci si aspettasse un impegno maggiore da parte delle istituzioni. «In questo caso noi non dobbiamo giocare nessun ruolo visto che non possiamo capire dov'è la ragione tra Regione e azienda - continua Caccavello - Avevamo chiesto alla politica, nello specifico al sindaco di Cisterna e al presidente della Provincia, di essere garanti della disputa. Ma onestamente non ho notato la giusta tensione sull'argomento».

Il pericolo maggiore, ora che il caso Meccano sta deflagrando e quello dell'Avio rischia di esplodere, è di mettere gli operai uno contro l'altro. Un'ipotesi che il sindacato vuole evitare ad ogni costo. «L'atteggiamento dell'azienda tende a 'spaccare' i lavoratori ma questa è un'impostazione sbagliata - continua Caccavello - Per questo abbiamo chiesto che si ritiri la procedura contro Meccano, serve uno strumento uguale per tutti. Perché soltanto insieme è possibile superare la fase difficile e poi riaprire i giochi. Ma molto dipenderà anche dalle novità che l'amministratore delegato Schisa riporterà dell'Arabia Saudita».

Luca Artipoli



Lo stabilimento dell'Aviointeriors